



**Teatro.** Da domani all'Elfo il dramma diretto da Elio De Capitani e Lisa Ferlazzo Natoli: "Come può un valoroso condottiero farsi ingannare così scioccamente?"

**DOVE E QUANDO**

Elfo Puccini,  
corso Buenos Aires 33,  
da domani al 6 novembre.  
Biglietti 32,50/17 euro.  
Telefono 0200660606.

# L'enigma di Otello

“

**IPERSONAGGI**

Iago è la banalità del male dei blog, che abbindola il Moro puntando sul suo desiderio di assimilazione

SARA CHIAPPORI

**S**E OTELLO fosse solo una tragedia della gelosia non sarebbe poi così interessante. E a noi resterebbe l'eterno dubbio: come può il valoroso trionfatore in guerra e in amore lasciarsi abbindolare da Iago? Il punto è proprio questo, Otello è un enigma. «Bisogna entrarci, arrivare in fondo alla fragilità di questo gigante», dice Elio De Capitani che, sull'onda di una lunga frequentazione shakespeariana, si cala nel ruolo del Moro nello spettacolo firmato con Lisa Ferlazzo Natoli, quarantenne romana con cui divide la sfida di un'immersione profonda in un testo (traduzione di Ferdinando Bruni) che si rifrange come una

prisma di inquietudini (nuova produzione dell'Elfo, da domani). «Interpretare Otello è devastante, avevo bisogno di essere contenuto» prosegue De Capitani, che da mesi tiene in tasca le pagine in cui Stanislavskij racconta il suo tormentato rapporto con questo personaggio. «Elio è intuitivo, di un'intelligenza fulminante - aggiunge lei - Io sono più lenta, forse anche più fredda. Non è stato facile, ma abbiamo trovato la nostra alchimia».

Insieme si sono avventurati nel mistero di Otello. «Il mistero è lui, non Iago - continua De Capitani - Iago è la banalità del male, la rabbia repressa delle chiacchiere da bar, dei blog. L'invidia sociale, la paura che quasi sempre ti fa identificare il nemico sbagliato». E cioè il Moro, lo

straniero che «si fa cristiano, vuole appartenere a quella cultura. Ha reciso i legami col suo passato, barbaro e magico, ma nel nuovo mondo, occidentale e civile, è andato incontro alla rovina. È su questo desiderio di assimilazione che fa leva Iago». Andando a colpirlo nel punto più esposto, Desdemona, innamorata del condottiero più che dell'uomo, così arditamente da sfidare il padre pur di sposarlo, così cieca nel ritenere il loro amore tanto speciale da non usare precauzioni. «Entrambi sono vittime della rappresentazione che hanno di sé e dell'altro».

Un perturbante dispositivo di inganni multipli e percezioni distorte sulla scena disegnata da Carlo Sala in una geometria di veli e sipari dorati, luci e ombre, dove gli attori (Federico Vanni, Camilla Semino Favro, Angelo Di Genio, Cristina Crippa, Alessandro Averone, Gabriele Calindri, Massimo Somaglino, Carolina Cametti e Michele Costabile) sono figure di una tragedia senza catarsi che scava nel profondo del «nodo indissolubile - antropologico e sociale, immaginario e psichico - tra me e l'altro». L'altro è lo straniero, ma anche il femminile di Desdemona, di fronte a cui Otello mostra «tutta la fragilità del maschio che si sente inadeguato».

Stasera alle 20,30 prove aperte con ingresso a 3,50 euro per i titolari di Carta Più e Carta Multi Più Feltrinelli. Scrivere a [biglietteria@elfo.org](mailto:biglietteria@elfo.org) specificando generalità, numero di posti e, nell'oggetto, Promo Feltrinelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA